

La valenza di *decidersi*

Giovanni Rovere

PUBBLICATO: 3 APRILE 2024

Alcuni lettori ci hanno scritto chiedendo chiarimenti sulla reggenza di *decidersi*: uno di loro, con il titolo “Correttezza linguistica e verbo”, ci sottopone la frase “Per questo motivo *mi sono deciso di* iniziare un programma di allenamento”; un altro domanda se sia “corretto” dire *mi sono deciso di* oppure *mi sono deciso a*; infine un terzo lettore vuole verificare la “correttezza” di *decidersi per...* (es: “mi sono deciso per questa opzione”) perché in Germania, da dove scrive, qualcuno ritiene la costruzione un calco del tedesco *sich entscheiden für*.

Il primo quesito contiene la richiesta di giudicare la correttezza della costruzione verbale. Se in aggiunta lo si volesse interpretare come implicita richiesta di valutare sul piano del contenuto l'intenzione manifestata, si potrebbe formulare la seguente riflessione. Il proposito di avviare un programma di allenamento linguistico focalizzato sui verbi appare oltremodo ragionevole, considerando la loro centralità nella stragrande maggioranza di enunciati prodotti giornalmente. Uno strumento utile a tal fine è il **Sabatini-Coletti** che nei suoi articoli lessicografici integra semantica e grammatica: “la definizione dei diversi significati dei verbi è strettamente connessa all'analisi della loro costruzione sintattica, descritta secondo “il modello valenziale”, ormai largamente adottato nella didattica moderna” (*Presentazione*, p. 7).

1. La parola chiave ricorrente nei quesiti qui in esame, e con costanza generale in quelli inviati al Servizio di Consulenza linguistica della Crusca, è “corretto”. Molte persone sono infatti particolarmente sensibili a questioni di correttezza linguistica, non da ultimo per il forte fattore di identificazione che la lingua rappresenta. A tale criterio va però aggiunto quello dell'adeguatezza riguardo alle norme che regolano la comunicazione linguistica. Per questo motivo i quesiti vanno affrontati considerando, accanto ai dati lessicografici, anche attestazioni d'uso della parola o della costruzione. Attinte da fonti primarie, esse possono servire come rettifica o precisazione di asserzioni talora troppo generiche.

2. Una rettifica s'impone, per esempio, quando un dizionario dà soltanto una delle varie costruzioni possibili, inducendo in tal modo l'utente a dedurre che le altre non siano corrette. Così, ad esempio, il **Vocabolario Treccani** a proposito di *decidersi* indica solo *decidersi + a*: “indursi a fare una cosa, prendere una risoluzione: *ci siamo decisi a vendere l'appartamento; non riesco ancora a decidermi a cominciare il lavoro*”. In questo caso sono gli altri dizionari a fornire l'integrazione necessaria: tutti, oltre a *decidersi + a*, danno anche *decidersi + per*, cfr. ad es. *si è decisa per gli studi letterari* (**GRADIT**).

3. Nel caso di *decidersi* si pongono pertanto tre quesiti. Assodato che *decidersi + per* è considerato usuale dalla stragrande maggioranza dei dizionari contemporanei, bisogna chiedersi in quali tipi di contesti la costruzione è ricorrente. In secondo luogo, va verificato se nell'uso è attestato anche *decidersi + a* con complemento preposizionale, e qualora l'esito risulti positivo, se quest'ultima costruzione si differenzia semanticamente da *decidersi + per*. Infine, va appurato se, accanto a *decidersi + a* con complemento infinitivo, esista davvero *decidersi + di* con la stessa funzione sintattica, ma, eventualmente, con valore semantico o stilistico distinto.

4. *decidersi + per*

La costruzione risulta ampiamente attestata nei *corpora* consultati, cfr. ad es.:

Da ciò segue stasi, incapacità di **decidersi per** l'una o l'altra opzione ("Limes", 29/12/2022);

"Con il termine 'scenico' James indica almeno quattro distinti aspetti della costruzione del romanzo e, fino alla fine, non riesce a **decidersi per** uno in particolare, con conseguenti effetti di ambiguità e di sovrapposizione" ("L'Indice", 1998/6);

Konchalovskiy ha narrato tre modi diversi di accettare il male o di **decidersi per** il bene ("Psicologia Contemporanea", 30/4/2018);

Il punto essenziale, per la multinazionale, è costruire nei prossimi giorni una ipotesi di accordo che possa soddisfare tutte le controparti oppure stabilire che non ci sono più margini e che dunque occorre **decidersi per** una uscita definitiva ("Il Sole-24 Ore", 19/11/2019);

Prima di **decidersi per** «cherchent», Rousseau ha scritto «veulent» ("MicroMega", 1999/4).

Le attestazioni e l'esempio lessicografico citato al par. 2 suggeriscono che la costruzione è usata in contesti in cui la decisione riguarda la scelta tra opzioni, generalmente di numero ristretto, note nella situazione comunicativa oppure presupposte come presenti nell'universo mentale del soggetto. La preposizione *per* svolge in questi casi la sua funzione genuina di introdurre l'obiettivo, reale o potenziale, dell'azione mentale. La costruzione è ben attestata anche in opere letterarie del Novecento, cfr. ad es.:

Incapace di difendere ogni propria naturalezza, non osa trascinar sul ponte la sua gonna di raso, né fermarsi, né parlare, né **decidersi per** il tipo di riserbo che si addice a una donna della sua età, a tutti sconosciuta (Anna Banti, *Artemisia*, Firenze, Sansoni, 1947, p. 137);

La mente dell'Ivo girò per un attimo su quelle domande senza **decidersi per** nessuna: "e se invece temendo che lui ripetesse i suoi ricatti stavan preparandogli un trucco, un ignobile trucco per farlo ricadere nella loro rete?" pensò ad un certo punto (Giuseppe Testori, *Il ponte della Ghisolfà*, Milano, Feltrinelli, 1959, p. 181);

Non lo sapeva, e non sapeva **decidersi per** l'una o l'altra soluzione (Carlo Sgorlon, *L'armata dei fumi perduti*, Milano, CDE, 1985, p. 227).

Ma anche in autori più lontani nel tempo, come documenta il **GDLI**:

Consola mia moglie. Esortala a **decidersi per** Roma, e a far valere colà le sue amicizie. Io non vorrei avvilirmi colle preghiere. (Vincenzo Monti, *Iliade tradotta*, 1810¹, II, v. 71)

Un calco sintattico sul tedesco *sich entscheiden für* può essere pertanto escluso.

5. *decidersi + a* con complemento preposizionale

La costruzione è meno frequente di *decidersi + per*, ma risulta ben documentata nei *corpora* consultati, a cominciare da testi letterari del Novecento, cfr. ad es.:

Le montagne erano emerse dall'ombra, il sole le colpiva di sbieco, mentre la valle sembrava essersi assopita, come il malato d'insonnia che aspetta la compagnia del sole o il fruscio della scopa dello spazzino sul selciato, prima di **decidersi al** riposo (Ennio Flaiano, *Tempo di uccidere*, Milano, Longanesi, 1947, p. 377);

Per rispondere alla domanda le bastò capovolgerla e quindi **decidersi al** rossetto, a rifarsi le unghie, a pettinarsi con una cura maggiore, a umettarsi di profumo il petto e le orecchie (Vasco Pratolini, *Un eroe del nostro tempo*, Milano, Mondadori, 1949, p. 25);

“Dovete scusarla... è pazza, in questi giorni proprio non ci si combatte...” “Allora vogliamo andare?” disse l'Elvira a Giovanni, come se avesse atteso queste parole per **decidersi al** commiato (Alberto Moravia, *I racconti*, Milano, Bompiani, 1952, p. 558).

Decidersi + a indica una risoluzione volta a compiere un'azione che cambia la condizione del soggetto. Così, nel caso dell'esempio lessicografico *decidersi al matrimonio* (**Devoto-Oli**), si tratta di una decisione presa tipicamente dopo un periodo di tentennamenti, cfr. ad es.:

Entrambi non **si sono** ancora **decisi al** matrimonio. (*Il Farinotti* 2017, *Dizionario di tutti i film*, Roma, Newton Compton, 2016, p. 325)

Questa ricca fanciulla aveva dovuto **decidersi al** matrimonio, come un dovere, non essendo conveniente rimanere oltre zitella a ventiquattro anni suonati, dopo avere storta la bocca a qualche dozzina di aspiranti. (Aldo Palazzeschi, *Alla morte non si sfugge*, in *Tutti i romanzi*, Milano, Mondadori, 2004 [ed. orig. 1921], p. 577).

Decidersi per il matrimonio, invece, enuncia una decisione mirata primariamente all'opzione di una fra le possibili relazioni giuridiche di coppia, cfr. ad es.:

Come aiutare chi vive nelle convivenze a **decidersi per** il matrimonio? (“Avvenire”, 9/12/2014)

Decidersi + a ricorre talvolta in testi non letterari in cui non è ravvisabile una differenziazione semantica rispetto a *decidersi + per*, cfr. ad es.:

Decidersi a questa nuova sfida per Bosso non è stato facile (“Corriere della Sera”, 1/12/2019);

Prima di **decidersi all'**acquisto di un apparecchio fai-da-te è bene conoscere quali sono i principali prodotti sul mercato, come funzionano in linea di massima, quali sono i vantaggi e gli eventuali inconvenienti (“Il Sole 24 Ore”, 2/6/2008);

Nel nostro Paese, se si contano 60 persone affette da stati fisici terminali che nel 2017 **si sono decise all'**ultimo viaggio, si è a conoscenza di un solo caso di una paziente depressa che ha fatto ricorso al suicidio assistito (“Psicologia contemporanea”, 10/9/2019).

In questi casi la costruzione è solamente marcata in chiave stilistica come rara.

6. Il complemento preposizionale o infinitivo di *decidersi* può essere omesso, quando nella situazione comunicativa è sottinteso: *non c'è tempo da perdere: decidiamoci* (Sabatini-Coletti).

7. *decidersi* con complemento preposizionale introdotto da *su* e *tra*

Nell'uso si rivelano ricorrenti anche le preposizioni *su*, cfr. ad es.:

Non **si sono** ancora **decisi sul** corso di azione (Fernando Picchi, *Grande dizionario d'inglese*, Milano, Hoepli, 2002², s.v. *decidersi*);

Già il latino conosceva *bibosus* ed Ernout, che non sa **decidersi su** *desiderosus* e *clamosus* [...] (“Archivio glottologico italiano”, 86/1 (2001), p. 19);

Infine, c'è Marie: Marie che non si vuole bene, che non si sente bella, che non sa **decidersi** neppure **su** un taglio di capelli (“Il Domenicale”, 15/6/2003);

nonché *tra*, cfr. ad es.:

A parte quelli freschi (nodini, burrata, stracciatella, crema di ricotta di pecora con vin cotto, caprini al latte crudo aromatizzati al timo ed erba cipollina e semi di papavero), è arduo **decidersi tra** caciocavallo podolico stagionato sette mesi, provolone stagionato in grotta o nelle vinacce di aglianico, nel fieno o nelle foglie di noce (“Il Domenicale”, 30/10/2005);

La Modena, equipaggiata con Nettuno, il rivoluzionario motore sei cilindri a V da 3.0 litri, un Twin Turbo benzina da 490 cavalli, è la soluzione per chi non vuole **decidersi tra** una comoda berlina di lusso e una grintosa coupé sportiva a quattro posti (“Corriere della Sera”, 11/1/2023);

“Cani neri” non è un capolavoro: è troppo diseguale, non possiede la claustrofobica esattezza del “Giardino di cemento” né la meticolosità affabile di “Lettera a Berlino”, non sa **decidersi fra** circolarità e linearità, fra narrazione e apologo (“L'Indice”, 1993/8).

Decidersi + su puntualizza l'oggetto o l'ambito della risoluzione, *decidersi + tra* menziona esplicitamente le opzioni oggetto della scelta.

8. *decidersi* con proposizione infinitiva

Come ben documentato dai dizionari, la costruzione usuale è *decidersi + a*, cfr. *finalmente si è deciso a fare qualcosa* (GRADIT); *mi sono deciso a cambiar casa* (Zingarelli); *deciditi a scrivere quel libro* (Sabatini-Coletti); *ci siamo decisi a comprare l'auto* (Devoto-Oli).

Quanto a *decidersi* con proposizione infinitiva introdotta dalla preposizione *di*, sulla cui correttezza verte una domanda, le attestazioni raccolte sono sporadiche, circoscritte a testi non letterari, cfr.

Laureato in economia, dopo uno stage a Wall Street è tornato in Italia dove ha lavorato in Banca Manusardi, Mediobanca, Giubergia Warburg fino a **decidersi di fare** un salto, comune nel mondo anglosassone ma singolare da noi (“Corriere della Sera”, 10/5/2019);

Sia le quotazioni della Cadbury sia quelle della Hershey sono salite del 5%. Ma nessuno esclude che alla luce della debolezza del dollaro, possano **decidersi di farsi** sotto anche altri protagonisti europei del settore, e, chissà, qualcuno potrebbe anche essere italiano (“Il Sole-24 Ore”, 4/5/2008);

“Dopo due anni, con 100 parlamentari di maggioranza, le chiacchiere stanno a zero. I problemi sono ancora lì sul tavolo e non sono risolti, per cui quando vorrà **decidersi di passare** dalle manifestazioni ai fatti saremo tutti contenti” (“Il Sole-24 Ore”, 21/3/2010).

L'occasionale produzione di *decidersi + di* è probabilmente influenzata dalla frequente costruzione *decidere di*: si veda in particolare l'impersonale passivo (*si è deciso di ritirare la proposta* non si distingue da ([Pietro] *si è deciso di ritirare la proposta*). Ma mentre *decidere + a*, costruzione di basso uso, si differenzia semanticamente da *decidere + di*, in quanto l'infinito rimanda al complemento oggetto di *decidere*, cfr. *l'ho deciso a venire*: '(io) ho convinto (lui) a venire' vs. *ho deciso di venire*: '(io) ho stabilito che (io) verrò', le sporadiche attestazioni di *decidersi + di* non evidenziano alcuna differenziazione semantica rispetto a *decidersi + a*.

In conclusione, *decidersi + di* è inusuale e ciò trova una giustificazione nell'assenza di una sua specifica funzione semantica o stilistica.

Cita come:

Giovanni Rovere, *La valenza di decidersi*, "Italiano digitale", XXIX, 2024/2 (aprile-giugno)
DOI: 10.35948/2532-9006/2024.31199

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**